VareseNews

“In quella terra martoriata, ho trovato una grande umanità”

Pubblicato: Martedì 3 Gennaio 2017

(foto tratta dal sito Rietilife.it)

“Accumoli è vivo”: ogni sera la scritta luminosa viene accesa nel piccolo comune del rietino, un segnale di speranza, in una terra prostrata.

Quelle stelle natalizie rimarranno scolpite nella memoria di **Maristella, l’agente della Polizia locale** di Varese tornata a inizio d’anno dopo aver trascorso il periodo natalizio come volontaria nel centro Italia sconvolto dai terremoti.

« Dall’inizio di dicembre, a gruppi di tre, siamo impegnati in un’attività di supporto ad Accumoli, d’intesa con Anci e Protezione civile – spiega Maristella – ci siamo proposti in tanti, almeno una ventina, per poter contribuire concretamente e aiutare la popolazione».

Ciò che hanno visto l’agente e i suoi colleghi non si riesce a spiegare: « Accumoli non esiste più. Tutte le attività sono ospitate in container in un’area requisita a valle. La zona rossa è un ammasso di macerie dove è resistito solo il portone della chiesa. Lì operano i vigili del fuoco che stanno caricando i resti degli edifici crollati sui camion dell’esercito. Non c’è altro».

Per sette giorni hanno vissuto nel centro della devastazione: « La vita è completamente stravolta. Le strade non esistono più, si stanno ricostruendo piano piano. Per raggiungere Amatrice si impiega una mattinata intera. Le tubature dell’acqua continuano a ghiacciarsi. Fa freddo e avere un container con un

termosifone acceso sembra un miracolo».

Di fatto, i tre vigili varesini hanno lavorato al fianco **dell'unico collega del posto**, un uomo a cui il terremoto ha portato via tutto e ora vive con la moglie e i due gemelli di cinque anni in una stanza d'albergo a San Benedetto del Tronto: « **Lui fa fatica a pensare a un suo futuro ancora in queste terre.** Qui è tutto distrutto e ci vorranno anni per ricostruire. Anni per ricostruire, inoltre, un paese totalmente diverso. Lui pensa a trasferirsi in città, dare un domani diverso ai suoi figli».

Il legame con questa terra che continua a tremare viene messo costantemente a dura prova: « **Anche gli anziani sembrano senza speranza**. Sono combattuti: legati a una terra che li ha traditi e a un futuro che sarà comunque diverso».

Nonostante le giornate intense, **Maristella non ricorda la fatica o la stanchezza ma solo la grande umanità incontrata**: « Avevano bisogno di raccontare, di buttare fuori l'angoscia con cui vivono da quel giorno. Tutti **ci hanno parlato del buio, dell'odore di gas, della polvere, della mancanza di punti di riferimento.** E poi le storie personali, l'uomo in macchina che ha visto la terra aprirsi, l'anziano in lacrime davanti alla foto della sua casa distrutta, e poi quanto hanno perso famigliari, parenti o amici. Sono centri piccoli dove si conoscevano tutti, amplificando un dramma che è diventato di un'intera comunità».

Tra le loro incombenze, i tre vigili varesini presenziavano ai funerali: « **Dovevamo aprire e chiudere i cimiteri, distrutti dai terremoti.** Sono luoghi insicuri ma i famigliari hanno il diritto di seguire il proprio congiunto fino alla tomba: assistevamo il corteo e ci assicuravano che nessuno rimanesse dentro prima di chiudere il cancello».

Maristella non dimenticherà quei giorni in mezzo a gente forte ma ormai prostrata: « Sono ancora molto tormentati e non volevano festeggiare. Ma, alla fine, hanno accettato di vedere il lato positivo: "siamo vivi e insieme!". Sono stati capaci di trasmettere valori di umanità che non dimenticherò mai».

di A.T.